

# Sicurezza, sos piazza Garibaldi

Raid e degrado. L'Associazione 3 febbraio: "Ma dove c'è integrazione, come in via Bologna, non c'è crimine"

Allarme sicurezza in piazza Garibaldi. Violenza e degrado accompagnano i turisti che escono dalla stazione. Ma anche chi scende dall'Alibus, il pullman che arriva dall'aeroporto di Capodichino e ferma a corso Novara. Proprio qui tre turisti sono stati aggrediti da un gang di stranieri, probabilmente di origine magrebina. Rapina documentata dalle immagini catturate dalle telecamere di sorveglianza di una nota pasticceria. Su quanto avvenuto indagano i carabinieri di Borgo Loreto, al comando del maggiore Francesco Cinnirella, che hanno acquisito le immagini, ma si tratta di video di non eccelsa qualità ed è difficile distinguere bene gli aggressori. Sempre i carabinieri ieri hanno arrestato il 35enne Benchaou Boulam, di origine algerina, già noto alle forze dell'ordine: ha scippato a un turista svedese 41enne, che era con la compagna in via Alessandro Poerio, un iPhone di ultima generazione. Il turista ha reagito e lo ha bloccato, tenendolo per un braccio fino all'arrivo dei carabinieri della radiomobile. Il cittadino algerino è stato giudicato per direttissima e condannato a 8 mesi. Ma la violenza di piazza Garibaldi non riguarda solo gli stranieri. In attività ci sono borseggiatori italiani, come sono di Napoli anche gli specialisti del gioco delle "tre campanelle" che abbindolano i passanti. E napoletani sono anche quelli del "pacco", che ancora nel 2018 riescono a vendere mattoni spacciandoli per cellulari, telecamere e macchine fotografiche. E poi c'è la camorra che specula anche sugli ambulanti. Con l'eccezione di quelli di via Bologna, dove italiani e stranieri convivono da anni insieme, facendo valere i propri diritti. «Si tratta di un'esperienza ventennale di diritti acquisiti grazie al lavoro, è l'esempio concreto che le persone si possono mettere assieme dando accoglienza - spiega Gianluca Petruzzò dell'Associazione 3 Febbraio - a gestire quelle bancarelle ci sono italiani, senegalesi, marocchini egiziani e cinesi. Un'esperienza così forte e unitaria capace di dire no anche alla camorra che chiedeva il pizzo».

Petruzzò sottolinea, inoltre, che sono gli stessi immigrati, quelli che lavorano onestamente, a chiedere maggiore sicurezza: «In questi 20 anni la zona è cresciuta grazie agli immigrati che hanno aperto centri di telefonia, ristoranti di cibo etnico, negozi, creando sviluppo. La delinquenza non ha un colore, c'è chi commette reati violenti e chi no, questa è l'unica vera di-



Tre immagini da piazza Garibaldi dove residenti e commercianti chiedono più sicurezza e controlli



## San Carlo all'Arena

### Rapinatore riconosciuto dai tatuaggi fermato dopo il colpo al phone center

Aggredisce la sua vittima per rapinarla e scopre il braccio con i tatuaggi che vengono ripresi dalle telecamere di videosorveglianza. I carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip nei confronti di un trentacinquenne responsabile di una rapina a mano armata commessa lo scorso settembre ai danni del titolare di un Phone center del quartiere San Carlo all'Arena. Il sistema di videosorveglianza del negozio ha immortalato tre rapinatori, armati e travisati con caschi da moto e occhiali, mentre colpivano ripetutamente il titolare dell'esercizio commerciale procurandogli diverse ferite per impossessarsi della cassetta contenente i soldi che si trovava sotto il bancone. Le indagini tecniche hanno consentito di estrapolare alcuni frame dei filmati da cui sono visibili, sull'avambraccio di uno dei rapinatori che stringe il braccio intorno al collo del commerciante, due tatuaggi raffiguranti un quadrifoglio e due dadi, ed è sulla base di tali elementi che gli investigatori sono riusciti ad identificare l'indagato. Le attività dei carabinieri, coordinate e dirette dalla Procura della Repubblica con la denuncia della vittima, hanno tracciato un quadro indiziario grave e preciso nei confronti del destinatario del provvedimento cautelare. All'atto dell'arresto l'uomo ha tentato di fuggire e ha opposto resistenza ai militari con l'aiuto della compagna, ma è stato bloccato. -i.d.a.

stinzione. Ricordo anche che l'Associazione ha denunciato a Sant'Antimo un bengalese che schiavizzava i suoi connazionali». Da giovedì piazza Garibaldi rientra le aree inserite nella nuova ordinanza sulla movida. È vietato vendere bottiglie e lattine da asporto dopo le 21. Un misura drastica per tentare di limitare le frequenti risse in una zona dove è florido anche lo spaccio di stupefacenti. Con il provvedimento varato dal sindaco Luigi de Magistris dovrebbero aumentare i controlli che negli ultimi mesi si sono ridotti. Tanto che spesso la piazza della stazione centrale rimane solo la polizia municipale. «Per mettere un argine a una situazione diventata esplosiva servono più presidi fissi delle forze dell'ordine» denunciano i commercianti. Violenza, ma anche degrado e povertà diffusa. Ieri a ora di pranzo, come accade ogni sabato, è stato allestito, all'altezza di via Alessandro Poerio, un mercato abusivo di materiale prelevato dai contenitori dei rifiuti. Il tutto sul marciapiede davanti a una farmacia. E in questo quadro devastante c'è anche

chi soffre sul fuoco. CasaPound ha colorato di politica le ultime manifestazioni organizzate, con scarsa partecipazione. Anche altri cortei e presidi non hanno coinvolto molti residenti che non vogliono farsi utilizzare in una battaglia strumentale contro gli immigrati. Intanto, ieri, durante controlli nella stazione centrale, la squadra investigativa del compartimento Polfer, guidato dal questore Michele Spina, ha arrestato in flagranza di reato Fnic Mihaiz Bosog, rumeno, sorpreso a spacciare eroina. L'uomo, dopo aver ceduto una dose a un tossicodipendente, si è accorto della presenza dei poliziotti e ha tentato la fuga, dopo aver scaraventato la sua bicicletta su un agente ma è stato bloccato. **Sempre alla stazione centrale la polizia ha fermato un extracomunitario di origine egiziana, che ha picchiato un vigilante che lo aveva richiamato perché stava facendo i bisogni sul binario. Il vigilante, 44 anni, è finito in ospedale per varie contusioni: ne avrà per 10 giorni.**

-antonio di costanzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sarno

### Calciatore del Camerun preso a colpi di mazza: due denunciati

Un autotrasportatore e un giovane incensurati confessano il raid "Ma quel ragazzo aveva infastidito alcune ragazze"

IRENE DE ARCANGELIS

Alla fine ammettono tutto ma insistono sul movente: «Abbiamo aggredito il calciatore perché poco prima, con altri extracomunitari, aveva infastidito alcune ragazze che conosciamo e volevamo punirlo». Spiegazione difficile da provare, come sarebbe stato molto difficile dimostrare la loro colpevolezza per mancanza di prove. Invece i due amici hanno preferito parlare e confessare e alla fine sono stati denunciati

dalla polizia per lesioni.

Si chiude così l'indagine a proposito delle botte subite con una mazza a Sarno (Salerno) dal ventiduenne del Camerun Gildas Landry Mvono Dang, che ha fatto gridare all'odio razziale e spinto l'avvocato della vittima a lanciare l'allarme su «un clima verso gli immigrati che sta peggiorando». Si ricostruisce la storia di due giorni fa. Si sarebbe trattato, stando alle prime risultanze (le indagini continuano) di un raid per vendicarsi di un coetaneo che, secondo i due denunciati, aveva infastidito alcune giovani.

Protagonista della vicenda Mvono Dang, 27 anni, in Italia con permesso di soggiorno per motivi umanitari, da due anni residente a Sarno ed ex calciatore

nella squadra di calcio Intercampania, in prima categoria. Era stato lui stesso a denunciare quanto gli era accaduto.

Mentre tornava in bicicletta nell'albergo in cui vive, ospite di un progetto Sprar, era stato aggredito alle spalle e colpito con una mazza da un'auto in corsa. Si era girato e aveva notato un «bracciato magro» che spuntava dal finestrino con il bastone. Quindi i colpi e un forte dolore alla schiena.

«Mentre cadevo - aveva aggiunto - ho sentito solo un urlo tipo festeggiamenti sportivi o di entusiasmo». Accompagnato in ospedale gli erano state riscontrate contusioni al petto e a un fianco, e l'unico dettaglio che era riuscito a fornire alla polizia

erano stati due numeri della targa dell'auto dove si trovavano gli aggressori. A questo punto sono partiti riscontri incrociati e la visione dei filmati di alcune telecamere. Si è quindi risaliti a una Fiat Panda utilizzata da un autotrasportatore di 22 anni che a sua volta era stato visto con un amico di 24. Gli agenti si sono quindi presentati a casa dell'autotrasportatore sperando di tro-

vare la mazza da baseball usata per il raid, ma nulla. I due giovani sono stati portati in commissariato per venire interrogati e hanno subito ammesso di aver aggredito il calciatore camerunese. Si sono però difesi sostenendo di aver voluto vendicare i pesanti apprezzamenti rivolti poco prima ad alcune ragazze da parte della vittima e di alcuni suoi amici.

Hanno quindi detto di aver usato il tubo di un aspirapolvere per colpire la vittima e di averlo poi abbandonato in un campo. Testimone dei fatti un terzo giovane che, seduto sul sedile posteriore della Panda degli aggressori, non sapeva quanto stava per accadere.

Gli aggressori hanno raccontato di aver usato un tubo di aspirapolvere per colpire la vittima dall'auto in corsa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

